

# Il collega Lisci alla "100 Km del Senegal"

Il nostro collega iscritto Maurizio Lisci, in forza alla Polizia Scientifica di Rieti, ci sta abituando ai successi, ottenendo come podista alla "100 Km del Senegal" un ottimo piazzamento...



IL MESSAGGERO  
LUNEDÌ  
5 DICEMBRE 2011

## PODISMO

L'agente di polizia in forza alla questura ha partecipato a una corsa massacrante nel deserto del Senegal conquistando il 24esimo posto su 100 concorrenti alla via. La gara è stata suddivisa in quattro tappe. L'altro reatino Piccardi è giunto 34esimo



Il maratonaista reatino Maurizio Lisci ha corso i cento chilometri in condizioni difficili: sotto le altissime temperature che hanno superato anche 48° con un picco nella terza tappa in cui si sono registrati 48° al sole

## Lisci, cento chilometri da brivido

«Credo di aver raggiunto un altro limite e un punto da cui ripartire»

di GIACOMO CAVOLI  
Cento chilometri. Un viaggio, tutto di corsa, una ultramaratona di quattro giorni attraversando la storia, le tradizioni, le genti e la natura forte, selvaggia e dai colori vivaci offerta dagli spietati mozzafiato, nel cuore dell'Africa nera. Un paese pieno di fascino e forti contraddizioni, il Senegal, che - per la prima volta nella sua storia - ha ospitato al panorama podistico internazionale l'100km da correre tra le dune del deserto sotto l'impossibile caldo africano, attraversando i villaggi dei raccoglitori di sale e conigliando persino l'Oceano Pacifico, fino ai raggi del sole che cambiano la tonalità dell'acqua del lago Rosa, famoso per essere l'ultima tappa della Parigi-Dakar.  
Ad inizio novembre, dopo quattro tappe (una per giorno), percorre, impegnando dodici ore e quindici minuti, si taglia il traguardo in 24° posizione, tra un centinaio di partecipanti della 100km del Senegal, c'era Maurizio Lisci, l'agente della polizia di Stato di Ginestra Salsina, in forza alla questura di Rieti. Già volto noto di tutte le (mezzo) ma-

nifestazioni che ogni anno animano i dintorni del capoluogo sabbino (e anche su e giù per il Bel Paese), l'ultra-maratonista sabbino, stavolta, è volato direttamente oltre il Mediterraneo. «In realtà, verso marzo si sarebbe trattato di correre la 100km del Sahara - spiega Lisci - ma poi, per ragioni di sicurezza, i crolli delle varie dittature hanno fatto passare il testimone al Senegal». Di conseguenza, ecco stato costretto a correre tutta la sua preparazione fino a poco prima della partenza dei primi di novembre.  
Ma una volta giunto lì, nulla è stato simile alle esperienze precedenti: «I 100 km erano suddivisi in quattro tappe - racconta, ancora - il primo giorno abbiamo percorso undici km tra le dune dell'unico deserto del Senegal, il Lompoul, con una temperatura che, verso mezzogiorno, sfiorava i 40 gradi. Con i 23 km della seconda tappa, invece, abbiamo attraversato il parco dei Djoudj (una delle più grandi riserve ornitologiche mondiali, ndr), ma anche in quel giorno la colonna di mercurio era arrivata a livelli proibitivi, con 38-40 gradi. Il peggio, però - garantisce il runner - è arrivato con la mariora del terzo giorno: la carestifera del 42 km nella savana ci ha costretti a correre a 42 gradi all'ombra (e 48° al sole), causando numerosissimi malori, tant'è - prosegue - che anche gli stessi orga-

nizzatori hanno iniziato a temere per la salute dei partecipanti, pensando di sospendere la tappa perché in questo periodo non si sarebbero mai assai, tant'è il 70 per cento di umidità. Gli ultimi 22 km sono sembrati quasi un premio: a tutte le fatiche patite, lasciando il campo agli ultra-maratonisti tutto il perimetro del lago Rosa, attraversando alcuni villaggi dei raccoglitori di sale e concludendo la corsa sulle rive dell'Oceano. «Solo nella terza tappa credo di aver bevuto una quindicina di litri d'acqua», scherza Lisci - ma con me avevo anche il kit di sopravvivenza (insieme ad un fischietto, uno specchio per riflettere la luce in mezzo al deserto e un telo argentato, ndr), oltre allo staffetta Ziloway per quattresette avventure.  
Dietro Lisci, poi, al 34° posto, con 12 ore e 45 minuti, è arrivato anche l'altro sabbino in gara, Pierluigi Piccardi, suo coetaneo. «Con questa gara credo di aver raggiunto un altro limite: è un nuovo punto da cui ripartire», conclude Lisci - ma sento che il ricordo di questo paese scriverà dentro di me ancora molto in profondità».

di GIACOMO CAVOLI